



BALKANS UNIVERSITY COOPERATION FOR PEACE

Cristina Brisku, Università degli Studi Roma Tre facoltà di Scienze Politiche

Abstract: *This paper briefly describes the recent history of the Balkans, highlighting the importance of peace and security as a global public good. Like any other global public good, peace must be preserved with efforts from every player in the international community. International institutions, governments, non-governmental organizations, and citizens are required to cooperate to achieve this goal. Nonetheless, also universities play a crucial role in international cooperation, as they can empower students with the tools required to understand the surrounding environment today and make a difference tomorrow.*

Nel 1991 la Slovenia, la Croazia e la Macedonia hanno proclamato la loro indipendenza causando l'intervento dell'esercito jugoslavo. La Comunità europea ha riconosciuto gli stati di Slovenia e Croazia, conferendo un valore internazionale alle operazioni militari concluse in Slovenia nello stesso anno. Nel 1995 in Croazia dopo una vera guerra tra l'esercito federale e le forze croate, le Nazioni Unite inviarono un contingente per il mantenimento della pace.

Anche la Bosnia Erzegovina puntava all'indipendenza. All'inizio di aprile 1992 l'esercito federale iniziò ad assediare Sarajevo. I serbi bosniaci hanno reagito dichiarando l'indipendenza della Repubblica di Bosnia Erzegovina e chiedendo alle Nazioni Unite di usare le forze militari contro l'esercito federale. I combattimenti si estesero presto ad altre città, tra cui Srebrenica in una feroce guerra interetnica che vide opporsi i serbi bosniaci ai musulmani bosniaci, ma anche Croati dell'Erzegovina ai musulmani che in alcuni casi stavano combattendo politicamente contro i serbi. Dopo il cessate-il-fuoco imposto dalla comunità internazionale a Sarajevo nel 1994 e al rifiuto serbo-bosniaco di accettare la suddivisione della Serbia Erzegovina in tre repubbliche su base etnica (Croata, musulmana, serbo-bosniaca), i combattimenti si ripresentarono e l'assedio di Sarajevo divenne più violento. I serbi-bosniaci occuparono Srebrenica massacrando circa ottomila musulmani. Il fallimento sia della missione ONU di

mantenimento della pace che delle missioni diplomatiche rese necessario chiedere agli Stati Uniti l'imposizione del cessate il fuoco. L'intervento risoluto della NATO e il rinnovo di un'intensa attività diplomatica convinsero i belligeranti ad accettare l'accordo di Dayton nel 1995. Tale accordo prevedeva che la Bosnia Erzegovina fosse un unico stato multi-etnico suddiviso in due entità: la Federazione croato-musulmana e la Repubblica serba di Bosnia Erzegovina, ognuno dotato di una propria Costituzione.

Una delle principali sfide dei nostri giorni è quella di garantire la pace internazionale e favorire lo sviluppo sulla base dei nuovi equilibri mondiali. I problemi odierni sono delle sfide risolvibili solo con azioni globali. La pace è, infatti, da considerare come un bene pubblico globale.

Il primo passo da compiere è incoraggiare i cambiamenti socioculturali e modificare le cause di disparità, oppressione e violenza per favorire una pace solida. La riabilitazione post-conflitto è volta soprattutto a sanare e ricostruire situazioni in cui lo Stato è collassato. In questo contesto, le organizzazioni internazionali e sovranazionali rappresentano un punto di riferimento importante per guidare sino in fondo la stabilizzazione e ricostruzione. In esse infatti, è possibile trovare l'expertise necessaria per uno sviluppo duraturo e sostenibile del Paese.

La pace è da considerare come bene pubblico globale e va quindi preservata con un'azione collettiva da parte di tutti gli attori attraverso le istituzioni internazionali. Le comunità internazionali devono diventare protagoniste di una nuova strategia per intervenire nelle aree di crisi e promuovere la pace, i diritti umani e lo sviluppo con una strategia basata su una politica estera comune realistica ed efficace. Tale strategia deve includere gli sforzi collaborativi delle azioni diplomatiche, economiche e delle forze di pace, pur radicata nell'obiettivo comune di sviluppo di una forte cultura di cooperazione di solidarietà in grado di comprendere le esigenze locali e fornire soluzioni rapide ed efficienti che siano allo stesso tempo professionali e rispettose della dignità umana. Tale strategia deve basarsi su competenze culturali e comprendere conoscenze specialistiche degli elementi teorici della gestione della crisi e dello sviluppo e la capacità di comprendere le reali esigenze globali delle popolazioni e le loro radici storiche e culturali al fine di fornire loro risposte efficaci, e promuovere la pace e lo sviluppo anche nelle prime fasi degli interventi.

Le comunità internazionali e i giovani devono diventare protagonisti di una nuova strategia di globalizzazione della pace che promuove i diritti umani. Tale strategia deve includere gli sforzi collaborativi di tutti gli attori della pace: diplomatici, organizzazioni internazionali, giovani

nell'obiettivo comune di sviluppo di una forte cultura umanitaria di solidarietà in grado di comprendere i bisogni locali e fornire un supporto rapido ed efficiente alle soluzioni che sono allo stesso tempo professionali e rispettose della dignità umana. In questo contesto, l'Università assume una posizione centrale perché è il luogo principale dove educare e promuovere alle nuove generazioni il rispetto dell'essere umano e della solidarietà, la promozione della democrazia e della pace.

La cooperazione universitaria promossa dai giovani implica una strategia più generale basata sia sull'analisi che sull'azione, sulla formazione e sulla ricerca nel settore, sulla cooperazione tra l'accademia e le istituzioni civili, i diplomatici e le organizzazioni internazionali, i volontari e le forze di pace, al fine di fornire sostegno sia nella prevenzione che nella soluzione della crisi.

È da molti anni ormai che AESI collabora con le Università con l'obiettivo della cooperazione internazionale. A conclusione di questo breve scritto, sono riportate le principali attività che AESI ha portato avanti nel territorio balcanico:

- Conferenza internazionale “How young people understand and practice human rights” tenuta a Sarajevo, 20-25 luglio 2008.
- European University Summer School 22-29 giugno 2009 presso la sede del Comando della missione dell'Unione Europea “ALTHEA” organizzata dalla Sapienza Università di Roma in collaborazione con AESI e l'Università di Sarajevo, con il contributo del Ministero della Difesa e dell'Ambasciata italiana a Sarajevo.
- University Cooperation Program in Bosnia Erzegovina, 24-29 ottobre 2010, organizzato dall'Università di Sarajevo, Università Sapienza e AESI, in collaborazione con le Forze di Pace italiane a Butmir/Sarajevo e il COI – Ministero della Difesa.
- Forum AESI, Sarajevo 22-25 settembre 2014 organizzato in collaborazione con l'Università di Sarajevo e EUFOR.
- Rome international seminar III edizione 20-28 settembre 2019 “Challenges in Italy University Cooperation: Eurobalkans Middle East” organizzato dall'Università Roma Tre con il supporto dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione Italiana allo Sviluppo, RIS, AESI e il Centro di Eccellenza Europeo “Altiero Spinelli” dell'Università Roma Tre.

Sitografia

<https://aesieuropa.eu/news/seminario-di-studio-aesi-17-marzo-2020-aesi-casd-ensure-security-in-building-peace>

<https://aesieuropa.eu/news/sarajevo-aesi-university-cooperation-for-peace>

<https://aesieuropa.eu/attivita/aesi-promoting-university-cooperation-for-peace>

<https://aesieuropa.eu/attivita/ris>

<https://aesieuropa.eu/attivita/aesi-forum-sarajevo-2020>

<https://aesieuropa.eu/attivita/aesi-forum-sarajevo-2014>

<https://aesieuropa.eu/attivita/forum-aesi-sarajevo-2009>